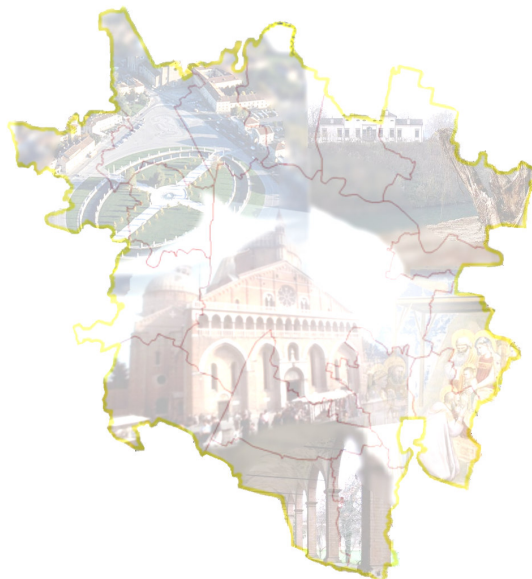




REGIONE DEL VENETO - PROVINCIA DI PADOVA



PATI DELLA COMUNITÀ METROPOLITANA

DOCUMENTO PRELIMINARE

artt. 3, 5 e 15 L. R. n. 11/2004

Albignasego Cadoneghe Casalserugo Limena Legnaro Maserà di Padova
Mestrino Noventa Padovana Padova Rubano Saccolongo Saonara
Selvazzano Dentro Ponte San Nicolò Vigodarzere Vigonza Villafranca
Padovana

Indice

Premessa.....	pag.	3
1. Contenuti, finalità e procedure previste dalla L.U.R. per il governo del territorio	pag.	4
2. Scelte strategiche e Obiettivi del Piano	pag.	5
3. La valutazione della sostenibilità del Piano	pag.	6
4. Elaborati del Piano.....	pag.	13
5. Il Quadro Conoscitivo	pag.	14

ALLEGATO (Concertazione):

Elenco Enti/Associazioni che hanno partecipato alla concertazione

Sintesi delle prime indicazioni

Premessa

Il processo di innovazione avviato con l'entrata in vigore della recente legislazione regionale n. 11 del 23 aprile 2004 (LUR) "Norme per il Governo del Territorio", coinvolge direttamente tutte le Amministrazioni degli Enti territoriali del Veneto, in particolare quelle comunali, che dovranno orientarsi, nel breve o più lungo periodo, ad abbandonare progressivamente il proprio strumento urbanistico generale, a favore di una strumentazione più snella e flessibile, adatta a regolamentare, con più efficienza ed efficacia, la gestione dell'uso del territorio.

Le nuove strumentazioni comunali previste dalla normativa regionale, quella "strutturale" o di Assetto del Territorio e quella "operativa" o degli Interventi, consentiranno quindi a regime, il raggiungimento degli obiettivi di autonomia e sussidiarietà degli Enti Locali.

Il governo del territorio, a coronamento del percorso innovativo intrapreso e innescato a seguito della mutata realtà economica e delle profonde trasformazioni del quadro politico-istituzionale, delinea la costruzione d'un assetto territoriale sostenibile ed equo: ciò attraverso la concezione di una gestione politico-amministrativa del territorio che travalichi i confini amministrativi di competenza e ponga, quale elemento di base comune, la condivisione delle scelte strategiche di carattere generale.

Lo strumento preordinato al coordinamento delle politiche di pianificazione urbanistica sovracomunale è il Piano di Assetto del Territorio Intercomunale (P.A.T.I.) che può riguardare anche singoli tematismi, dal quale discendono poi i singoli P.A.T. comunali.

La pianificazione coordinata riguarda ambiti sovracomunali omogenei per caratteristiche insediativo-strutturali, geomorfologiche, storico-culturali, ambientali e paesaggistiche ed ha come finalità il coordinamento delle scelte strategiche di rilevanza sovracomunale, la predisposizione di una disciplina urbanistica ed edilizia unitaria per ambiti intercomunali, la definizione di meccanismi di "perequazione territoriale" attraverso l'equa ripartizione dei vantaggi e degli oneri tra i Comuni interessati mediante convenzione .

La Provincia di Padova, assieme alla Regione Veneto, interviene nei confronti dei Comuni quale Ente interlocutore per la promozione e il coordinamento di tematismi di rilevante interesse sovracomunale di cui alla legge 267/2000, nonché per la partecipazione all'approvazione regionale dei P.A.T./P.A.T.I attraverso l'espressione del previsto parere (art. 48 L.U.R.).

A questo fine la Provincia di Padova metterà a disposizione, per la redazione dei PAT/PATI, tutti i dati utili, con particolare riferimento alla formazione del quadro conoscitivo, derivanti dagli strumenti di cui si è recentemente dotata:

il Piano Strategico;
il Piano Territoriale di Coordinamento;
il Piano faunistico - venatorio;
il Piano della viabilità;

*il Piano delle piste ciclabili;
Linee guida Piano dei Servizi.*

Questi strumenti, complementari nelle funzioni di assetto del territorio, in particolare il P.T.C.P. e la V.A.S., sono in fase di adeguamento agli atti di indirizzo regionale ai sensi dell'art. 50 della L.R.11/04.

In questo contesto va visto il PROTOCOLLO D'INTESA siglato in data 09.03.2005 e in data 11.04.2005 tra i Comuni dell'Area Metropolitana di Padova, la Provincia di Padova e la Regione Veneto, con il quale è stata manifestata la volontà di procedere all'elaborazione, del "PATI" con la definizione, il linea generale, dell'ambito territoriale, delle peculiarità locali e soprattutto i tematismi di interesse generale che rendono opportuna e significativa la pianificazione intercomunale. Tale protocollo inoltre, ha indicato i tempi di formazione dei singoli PAT o PATI che possono essere contestuali o successivi rispetto a quelli del Piano di Assetto del territorio dell'area metropolitana di Padova.

Si stabilisce altresì che i Comuni aderenti al presente Documento Preliminare che hanno già sottoscritto con la Regione Veneto nel mese di marzo PAT o PATI, possono proseguire l'iter procedurale iniziato, a prescindere dal PATI Metropolitano, solo nel caso in cui il cronoprogramma sottoscritto per la redazione del suddetto PATI Metropolitano subisca ritardi tali da compromettere l'iter e la tempistica della pianificazione comunale.

In tal caso, dovrà essere coinvolta nella pianificazione concertata oltre la Regione anche la Provincia.

Il presente documento preliminare, sulla scorta del suscritto protocollo d'intesa, è finalizzato quindi a precisare gli Obiettivi della Pianificazione e il relativo Percorso di Formazione, ossia la definizione degli obiettivi e delle strategie che devono essere sviluppate "collegialmente".

1 Contenuti, finalità e procedure previste dalla L.U.R. per il governo del territorio

1.1 Contenuti e finalità

La nuova legislazione regionale stabilisce all'articolo 2, i criteri, gli indirizzi, i metodi e i contenuti che gli strumenti di pianificazione devono avere per conseguire il raggiungimento dei seguenti obiettivi:

- Promozione e realizzazione di uno sviluppo sostenibile e durevole;
- Tutela delle identità storico-culturali e della qualità degli insediamenti attraverso le operazioni di recupero e riqualificazione;
- Salvaguardia e valorizzazione dei centri storici, del paesaggio rurale e delle aree naturalistiche;
- Difesa dai rischi idrogeologici;
- Coordinamento con le politiche di sviluppo di scala nazionale ed europea.

In attuazione dei principi di sussidiarietà e concertazione, di cui all'art. 5 della legge urbanistica, introduce il metodo del confronto e della

concertazione con gli Enti pubblici territoriali al fine di pervenire ad una disciplina condivisa delle risorse economico-territoriali.

Tale metodo, di cui agli artt. 5 e 15, viene attuato attraverso:

- la copianificazione per la formazione condivisa e partecipata del piano urbanistico, finalizzata a migliorare il processo decisionale e la successiva gestione;
- la predisposizione dello schema di Accordo di Pianificazione che, recependo il Documento Preliminare, definisce la disciplina degli obblighi reciproci, la modalità di acquisizione del quadro conoscitivo, gli obiettivi della pianificazione e il programma di coordinamento del lavoro;
- il riconoscimento ai Comuni della responsabilità diretta relativamente alla gestione del proprio territorio per lo sviluppo della comunità locale da esercitare, secondo i principi di sussidiarietà e partenariato, con la Provincia e la Regione per le funzioni di salvaguardia, coordinamento e sviluppo territoriale;
- la semplificazione dei procedimenti amministrativi, garantendo trasparenza e partecipazione;
- la disponibilità del quadro conoscitivo e l'accessibilità al pubblico delle informazioni che lo costituiscono.

1.2 Procedura

Per la redazione del PATI verrà seguita la procedura di cui all'art. 15 della L.R. n. 11/04, così come esplicitata dagli *"atti di indirizzo"* applicativi della legge, pubblicati sul Bollettino Regionale n. 105 del 22 ottobre 2004.

A questo fine verranno costituiti: un tavolo politico che sarà composto dai Sindaci o loro delegati, un rappresentante della Provincia e uno della Regione, e un tavolo tecnico, composto dai dirigenti/responsabili dei settori urbanistica e/o da tecnici esterni indicati da ciascun Comune, nonché per la Provincia, dal dirigente, dal responsabile del procedimento e dal referente tecnico e/o da eventuali tecnici esterni, incaricati per il coordinamento congiunto, per la verifica di coerenza con il PTCP e per il coordinamento con gli altri PATI provinciali, nonché dai funzionari e/o dirigenti tecnici regionali.

A seguito della conclusione della procedura concertativa sullo schema di documento preliminare, con gli altri Enti pubblici territoriali, con le amministrazioni preposte alla cura degli interessi pubblici coinvolti, con le Associazioni Economiche e Sociali nonché con gestori di servizi pubblici o di uso pubblico, attività espletata mediante due incontri e riferita all'intero ambito territoriale omogeneo, così come riportata nell'allegato al presente documento, ciascuna Giunta Comunale dovrà adottare il Documento Preliminare per dare avvio al procedimento di formazione del PATI.

2. Scelte strategiche e Obiettivi del Piano

Le scelte strategiche di assetto programmatico del PATI dovranno necessariamente svilupparsi in coerenza con quelle del Piano Regionale di Sviluppo (P.R.S.), che contiene gli indirizzi e gli obiettivi del Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.), ossia:

- promuovere un'organizzazione razionale delle zone industriali;

- localizzare i centri direzionali e del terziario all'esterno dei centri storici urbani, in prossimità dei grandi nodi di comunicazione, eventualmente prevedendo uno sviluppo ad alta densità insediativa;
- rilanciare e sostenere le funzioni commerciali e residenziali dei centri storici e delle aree urbane.

Oltre ai piani suddetti, la coerenza va riferita anche ai Piani di settore regionali e provinciali, in particolare al "*Piano regionale di tutela e risanamento dell'atmosfera*" approvato con D.C.R. n. 57 del 11.11.2004, il "*Piano Regionale per la gestione dei rifiuti urbani*" approvato con D.C.R. n. 59 del 22.11.2004 e al "*Piano regionale di tutela e risanamento delle acque*" adottato con D.G.R. n. 4453 del 29.12.2004.

La coerenza del P.A.T.I. va ricercata inoltre con gli obiettivi individuati nel Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.), recentemente adottato, quali:

- salvaguardare l'ambiente naturale, culturale e dei paesaggi, valorizzando contestualmente le risorse umane, naturali e culturali;
- sviluppare in modo equilibrato le opportunità insediative, con particolare riguardo alle attività produttive;
- garantire a tutti – singoli, famiglie e imprese – l'accesso alle dotazioni territoriali, in specie a quelle di valenza provinciale;
- perseguire la qualità dell'insediamento urbano – produttivo, sia della intera rete urbana, sia delle singole realtà, sui piani funzionale, morfologico e paesaggistico, con l'obiettivo ulteriore di ridurre l'occupazione di suolo, grazie all'azione di rinnovo e recupero urbano e delle aree per insediamenti produttivi;
- elevare la mobilità, di persone, cose e informazioni per le esigenze economico – finanziarie e in modo sostenibile per l'ambiente; al riguardo si perseguiranno gli obiettivi di integrazione e riequilibrio modale, privilegiando i trasporti collettivi su ferro;
- tutelare il territorio agricolo e favorire la specializzazione delle produzioni.

Gli strumenti di pianificazione urbanistica e territoriali dovranno comunque essere adeguati ai "*Piani Paesaggistici*" previsti dal D.lgs 42/04, che definiscono le trasformazioni, le azioni di recupero e di riqualificazione degli immobili e delle aree sottoposti a tutela, nonché gli interventi di valorizzazione del paesaggio, anche in relazione alle prospettive di sviluppo sostenibile; le previsioni di tali piani sono automaticamente prevalenti rispetto alle disposizioni dei Piani urbanistici e territoriali.

La Regione disciplina il procedimento di adeguamento di tali strumenti assicurando la partecipazione degli organi ministeriali, ed altri Enti Territoriali interessati . (art. 3 L.R. 11/04 artt. 135- 145 Dlgs 42/04).

Di seguito vengono elencati gli obiettivi del Piano.

<p>Tema</p> <p>Sistema Ambientale</p>
<p>Obiettivi</p> <p>Conservare e valorizzare le riserve e le qualità delle risorse del patrimonio naturale, a vantaggio delle generazioni presenti e future</p>
<p>Azioni</p> <p>Il Piano dovrà individuare e disciplinare le riserve e le qualità delle risorse del patrimonio naturale, sia quelle rinnovabili essenziali per la salute e la ricchezza dell'umanità, sia quelle limitate che, una volta distrutte o danneggiate, non possono essere sostituite. A tale scopo il Piano dovrà individuare le possibili fonti di pressione antropica sul sistema ambientale, come l'inquinamento o l'alterazione delle falde acquifere, le possibili fonti di inquinamento atmosferico, le possibili alterazioni ecosistemiche, le discariche etc..</p> <p>Particolare attenzione dovrà essere posta:</p> <ul style="list-style-type: none"> - alla tutela e salvaguardia dei corsi d'acqua, delle aree di valore naturalistico, degli equilibri ecologici, all'aumento dell'infrastrutturazione ecologica oggi presente sul territorio, del paesaggio fluviale che valorizzi la leggibilità dei paleoalvei, golene, fontanazzi, e qualsiasi segno nel territorio legato all'elemento fiume e alla sua storia; - alla conservazione del paesaggio agrario e dei valori storici architettonici presenti nel territorio, del relativo patrimonio di biodiversità, delle specie animali e vegetali e relativi habitat, delle associazioni vegetali; - alla tutela e valorizzazione delle aree umide di origine antropica e alla tutela delle aree con formazioni vegetali rilevanti, portatori di valori ecologici; - alla gestione delle emergenze naturalistiche di carattere idrogeologico e geomorfologico legate al reticolo idrografico principale; - alla individuazione dei sistemi storico-culturali di interesse intercomunale da tutelare e la relativa disciplina generale, riferiti a parchi, giardini monumentali di interesse storico architettonico (Orto Botanico di Padova, ecc).; - grandi percorsi extraurbani e itinerari di interesse storico ambientale; - zone e beni archeologici, musei etnografici, manufatti dell'archeologia industriale.

<p>Tema</p> <p>Difesa del suolo</p>
<p>Obiettivi</p> <p>Salvaguardare il territorio dai principali rischi, conservare e migliorare la qualità dell'ambiente locale, regolando l'impiego delle risorse rinnovabili nei limiti della capacità di rigenerazione</p>
<p>Azioni</p> <p>Il Piano dovrà provvedere alla prevenzione dai rischi naturali e derivanti dalle attività antropiche, accertando la qualità e la quantità delle risorse naturali, proponendo la disciplina generale per la loro salvaguardia.</p> <p>Particolare attenzione dovrà essere posta:</p> <ul style="list-style-type: none"> - all'individuazione delle aree a maggiore rischio di dissesto idrogeologico e le aree esondabili, anche sulla base del progetto di Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico del fiume Brenta – Bacchiglione” redatto ai sensi della L. n. 365/2000 dall'Autorità di Bacino dei Fiumi dell'Alto Adriatico; - alla difesa delle risorse idropotabili e razionalizzazione dello sfruttamento idrico per evitare l'attuale depressurizzazione degli acquiferi dell'alta pianura; - definire indirizzi e prescrizioni generali per gli interventi di trasformazione urbanistica ed edilizia nelle zone sottoposte a vincolo idrogeologico nelle aree urbanizzate o da urbanizzare.

Tema	Servizi a scala sovracomunale
Obiettivi	Elevare la qualità della vita aumentando l'accessibilità ai servizi a scala territoriale
Azioni	<p>Il Piano dovrà individuare i principali servizi a scala territoriale esistenti, ovvero le parti del territorio ad elevata specializzazione funzionale nelle quali sono concentrate una o più funzioni strategiche, o servizi ad alta specificazione economica, scientifica, culturale, sportiva, ricreativa e della mobilità. Tali ambiti saranno definiti "Poli Funzionali".</p> <p>I Poli Funzionali sono caratterizzati dalla forte attrattività di persone e di merci e da un bacino di utenza di carattere sovracomunale, tali da comportare un forte impatto sugli altri sistemi territoriali.</p> <p>Particolare attenzione dovrà essere posta:</p> <ul style="list-style-type: none"> - alla ricognizione dei Poli Funzionali esistenti da consolidare, ampliare e riqualificare (istruzione, centri socio - assistenziali, lavoro, innovazione tecnologica, logistica, ecocentri comunali, fieristico, commerciali ecc), valutando il rapporto con le infrastrutture esistenti; - alla individuazione degli eventuali ambiti preferenziali idonei per la localizzazione dei nuovi Poli Funzionali di interesse sovracomunale e relativi bacini d'utenza, valutando le caratteristiche morfologiche, dell'organizzazione funzionale e del sistema delle infrastrutture e delle dotazioni territoriali necessarie.

Tema	Sistema Relazionale, Infrastrutturale e della Mobilità
Obiettivi	Ottimizzare la funzionalità degli attuali sistemi esistenti con l'obiettivo della riduzione degli inquinanti in atmosfera e conseguente miglioramento della qualità dell'ambiente locale
Azioni	<p>Il Piano dovrà raccordarsi con la pianificazione di settore sovraordinata (Piano Regionale dei Trasporti, Piano Provinciale della Viabilità, Piani della Rete Ferroviaria Italiana, Piano del Sistema Ferroviario Metropolitano Regionale, Programmi delle Società Autostrade, ecc.).</p> <p>Particolare attenzione dovrà essere posta:</p> <ul style="list-style-type: none"> - alla rete di infrastrutture e di servizi per la mobilità di maggiore rilevanza, avendo riguardo anche ai servizi di trasporto in sede propria, al sistema dei parcheggi di scambio e di interconnessione ed agli spazi per l'interscambio tra le diverse modalità di trasporto urbano o extraurbano; - alle opere necessarie per assicurarne la sostenibilità ambientale e paesaggistica e la funzionalità rispetto al sistema insediativo ed al sistema produttivo, individuando ove necessario, fasce di ambientazione al fine di mitigare o compensare gli impatti sul territorio circostante e sull'ambiente; - alla dotazione di standard e servizi alla viabilità sovracomunale; - al sistema della viabilità e della mobilità ciclabile di livello metropolitano.

Tema	Poli Produttivi
Obiettivi	Ridurre al minimo l'impiego delle risorse non rinnovabili e perseguire nell'uso e nella gestione corretta, dal punto di vista ambientale, delle sostanze e dei rifiuti pericolosi e inquinanti
Azioni	<p>Il Piano valuterà la consistenza e l'assetto del settore secondario e terziario e ne valuterà le opportunità di sviluppo, in coerenza con i contenuti del P.T.C.P e con il principio dello <u>"sviluppo sostenibile"</u>.</p> <p>Particolare attenzione dovrà essere posta:</p> <ul style="list-style-type: none"> - alla definizione dell'assetto fisico funzionale degli esistenti ambiti specializzati per attività produttive di rilievo sovracomunale, caratterizzati da effetti sociali, territoriali ed ambientali, che interessano l'ambito territoriale omogeneo dei Comuni, e/o relazionati ad altri comprensori produttivi di livello provinciale, regionale o interregionale; - all'individuazione, in coerenza con i contenuti del P.T.C.P., degli ambiti preferenziali idonei alla pianificazione dei nuovi insediamenti produttivi, commerciali e direzionali di rango provinciale, o alla conferma di quelli esistenti, con riferimento alle caratteristiche locali ed alle previsioni infrastrutturali a scala territoriale, individuando i criteri applicativi della "perequazione territoriale"; - all'individuazione degli ambiti preferenziali di localizzazione delle medie e grandi strutture di vendita configurabili quale bacino di utenza degli ambiti di programmazione regionale, sulla base della superficie complessiva assegnata dalla L.R.15/04 ; - all'individuazione delle aree idonee da destinare alla logistica e alla direzione, organizzazione e promozione delle attività di interscambio di tipo commerciale; - all'individuazione dei poli per l'innovazione tecnologica e per i servizi alle imprese destinate ad attrarre, concentrare e potenziare attività ad alto grado innovativo; - all'elaborazione di specifici indirizzi e prescrizioni per la valorizzazione dei distretti produttivi di cui alla L.R n. 8/2003. <p>Il Piano dovrà garantire i requisiti minimi di sicurezza per le zone interessate da stabilimenti a rischio di incidente rilevante, attuando le disposizioni relative al controllo dell'urbanizzazione, sullo base dello studio allegato al P.T.C.P..</p>

<p>Tema</p> <p>Fonti di Energia Rinnovabili</p>
<p>Obiettivi</p> <p>Favorire il risparmio energetico e il contemporaneo impiego delle risorse energetiche rinnovabili</p>
<p>Azioni</p> <p>Il Piano dovrà approfondire le linee guida progettuali e costruttive elaborate dalla Provincia, incentivanti una maggiore diffusione delle fonti di energia rinnovabili e dei principi di bioedilizia, bioarchitettura e biocompatibilità.</p> <p>Il perseguimento dell'obiettivo avviene guidando gli attori del processo edilizio nelle fasi di progettazione, costruzione e gestione degli immobili e del risparmio energetico, attraverso una politica di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - pianificazione e gestione del territorio più ecologica, che favorisca l'uso di fonti rinnovabili di energia (solare termica, fotovoltaica, geotermica, l'uso delle biomasse, ecc.); - incentivazione dell'attuazione della normativa vigente in materia e l'adozione di buone prassi per la riqualificazione urbana; - integrazione delle tematiche ambientali nelle proprie programmazioni al fine di ridurre i consumi di energia nel settore edilizio, terziario e industriale; - promozione dell'applicazione di tecnologie costruttive "sostenibili" incentivando il riuso e il riciclo di materiali in edilizia; - promozione della certificazione energetica degli edifici; - partecipazione dei cittadini a modifiche comportamentali a favore dell'ambiente.

4. La valutazione della sostenibilità del Piano

La definizione delle scelte strategiche e degli obiettivi del Piano dovrà assicurare, già nella fase iniziale della sua elaborazione, un elevato livello di protezione dell'ambiente, attraverso l'avvio della procedura di Valutazione Ambientale Strategica (V.A.S.) sugli effetti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del Piano, ai sensi della direttiva comunitaria 2001/42/CE del 27/06/2001, nonché degli Atti di indirizzo regionali, recentemente emanati ai sensi dell'art. 46 comma 1 lett.A) della L.U.R..

Il Documento Preliminare deve prevedere quindi, tra i suoi contenuti, anche l'informativa dell'avvio del procedimento di V.A.S., nonché una prima analisi di carattere generale sullo stato dell'ambiente; la conclusione di tale prima fase avviene con la definizione della procedura di concertazione di cui all'art. 5 della L.R. n. 11/04 .

Si sottolinea che la procedura della VAS, dovrà configurarsi come elemento fondante per la costruzione del piano, valutando gli effetti ed i differenti scenari derivanti dalle azioni pianificatorie sul territorio al fine di promuovere uno sviluppo equilibrato nel rispetto dell'uso sostenibile delle risorse.

5. Elaborati del P.A.T.I.

Gli elaborati costituenti il P.A.T.I., indicati all'art. 13, comma 3, della L.R. 11/04 e descritti nel provvedimento approvato dalla Giunta Regionale con deliberazione n. 3178 del 08.10.2004, di cui alla lett. g) comma 1 dell'art. 50 L.R. 11/2004, risultano essere i seguenti:

relazione tecnica che espone gli esiti delle analisi, degli esiti della concertazione e delle verifiche territoriali necessarie per la valutazione di sostenibilità ambientale e territoriale;

banca dati alfa numerica e vettoriale costituente parte del quadro conoscitivo;

relazione di progetto che esponga la sostenibilità delle scelte progettuali;

norme tecniche che definiscono direttive, prescrizioni e vincoli, in correlazione con i tematismi e le indicazioni cartografiche;

elaborati grafici:

- **Tav. 1 - Carta dei vincoli e della Pianificazione Territoriale** - scala 1:10.000 o altra scala idonea in accordo con la Regione Veneto

Individua, innanzitutto, i vincoli e la pianificazione di livello superiore, partendo dal riesame degli elementi strutturali contenuti nel quadro conoscitivo;

- **Tav. 2 - Carta delle Invarianti** - scala 1:10.000 o altra scala idonea in accordo con la Regione Veneto

Vengono individuate le invarianti di natura geologica, geomorfologia, idrogeologica, paesaggistica, ambientale, storico - monumentale e architettonica, da tutelare e valorizzare;

- **Tav. 3 Carta delle Fragilità** - scala 1:10.000 o altra scala idonea in accordo con la Regione Veneto

Prevede il riesame degli elementi strutturali descritti nelle precedenti tavole, individuando le condizioni di fragilità delle risorse del territorio, le soglie di disponibilità, il rischio per gli insediamenti e per l'ambiente e le condizioni di criticità

- **Tav. 4 Carta della Trasformabilità** - scala 1:10.000 o altra scala idonea in accordo con la Regione Veneto

Contiene il progetto per il riassetto territoriale e le indicazioni per lo sviluppo sostenibile riferite ai temi di scala intercomunale affrontati nel P.A.T.I., in sintonia con la pianificazione di livello superiore e la legislazione vigente e coerentemente con le considerazioni sulle invarianti, sulle condizioni di criticità e di sostenibilità, sulle politiche e strategie territoriali dell'intero ambito del P.A.T.I. per i settori ambientali, insediativi (produttivi) ed infrastrutturali.

Inoltre, sulla base degli Atti di indirizzo regionali ai sensi dell'art. 46 comma 1 lett. a) della L.R.11/04 inerenti la procedura V.A.S., è necessario predisporre :

- una prima analisi di carattere generale e di contesto complessivo sullo stato dell'ambiente, da allegare al documento preliminare, contenente i possibili scenari futuri legati alle scelte strategiche del Piano;
- una proposta di rapporto ambientale da sottoporre alle consultazioni, a seguito dell'adozione del Piano;
- il Rapporto Ambientale definitivo che conclude la procedura VAS che valuta gli impatti ambientali delle scelte sociali ed economiche del Piano;
- la sintesi non tecnica che conclude la procedura VAS.

6. II Quadro Conoscitivo

Il quadro conoscitivo necessario alla redazione del P.A.T.I. dell'area Metropolitana, va rapportato alle specifiche caratteristiche del territorio, attraverso una lettura multidisciplinare che consenta di pervenire ad una valutazione critica nell'impiego dei dati, finalizzata a definire appunto le "condizioni di sostenibilità degli interventi e delle trasformazioni pianificabili", e le "condizioni di fragilità ambientale".

La formazione del Quadro Conoscitivo deve intendersi come la costruzione di un catalogo delle informazioni associate alle competenze dei tre principali soggetti istituzionali (Comune, Provincia e Regione), organizzato e sistematizzato al fine di documentare il complesso delle conoscenze territoriali disponibili ai diversi livelli.

Il quadro conoscitivo del P.T.C.P., in fase di validazione da parte della Regione, contenente i dati territoriali informatizzati e organizzati su SIT della Provincia, costituisce elemento di base per la definizione del

quadro conoscitivo del P.A.T.I. e dei P.A.T., con i necessari e congrui approfondimenti.

La formazione del Quadro Conoscitivo deve comunque necessariamente esplicitarsi nelle forme e nei contenuti, secondo le caratteristiche di ogni singolo ambito e livello territoriale esaminato, proponendo una lettura del territorio e delle sue componenti attraverso l'analisi delle seguenti matrici:

ARIA
CLIMA
ACQUA
SUOLO E SOTTOSUOLO
FLORA E FAUNA
BIODIVERSITA'
PAESAGGIO
PATRIMONIO CULTURALE, ARCHITETTONICO, ARCHEOLOGICO
SALUTE UMANA
POPOLAZIONE
BENI MATERIALI
PIANIFICAZIONE E VINCOLI

Tali matrici dovranno essere analizzate attraverso l'esame dei tematismi che la compongono, tematismi i quali sono strutturati attraverso l'aggregazione delle informazioni strettamente necessarie e propedeutiche alla stesura del progetto del P.A.T.I. tematico, contenute nelle specifiche banche dati.